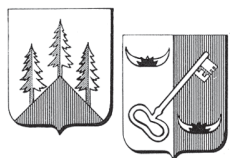


# CIÀSA de ra REGOLE

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno  
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

## LE REGOLE? OSSERVARE PER CAPIRE

Mi è stato chiesto di collaborare, in qualità di "esterno", alla stesura del Notiziario presentando articoli che possano, in qualche modo, renderlo più vivace e attraente... Dopo l'entusiasmo iniziale, che sempre, più per carattere che per effettiva dote razionale, dimostro verso tutto ciò che per me rappresenta una nuova esperienza, mi sono soffermata, perplessa, su quali argomenti concernenti il mondo delle Regole potessero essere affrontati con la necessaria competenza, la giusta analisi, la volontà di informare sempre e comunque e, soprattutto, con quella buona dose di provocazione mista a ironia che ogni dignitoso pezzo giornalistico dovrebbe possedere.

La mente è andata a ciò che effettivamente conosco di questa ... come chiamarla? associazione? comunità? istituzione? E proprio l'iniziale difficoltà "lessicale" mi ha fatto riflettere, tuttavia, sulla singolarità di questa secolare... "idea" delle Regole e su come sia, in verità, difficile poterla paragonare o, almeno, avvicinare a qualcosa di simile esistente in Italia.

Sono certa sia capitato a tutti gli abitanti di Cortina di dover prima o poi tentare di spiegare, ad un turista attento, ad un ospite particolarmente interessato o ad un bambino in vena di domande, che cosa sono le Regole, perché hanno una bella *Ciàsa* in Corso Italia, se Regolieri si nasce o si diventa.

Da bambina mi meravigliavo ogni volta allorché scoprivo che anche quel

prato, quel bosco, quella pista, quel ruscello appartenevano e sarebbero per sempre appartenuti alle Regole. Caspita, pensavo, qui è come essere nel Regno di Oz: chiedi, chiedi di chi sia questo o quello e ... sempre lo stesso proprietario. Incredibile! Quan-



do poi associavo quel patrimonio alla scoperta che mio padre si poteva freggiare del "titolo" di regoliere, beh... con fierezza mi guardavo attorno consapevole del fatto che un rigoglioso *làres* o un prezioso botton d'oro fossero anche miei e che mai e poi mai, per nessuna cosa al mondo, avrei sposato un *foresto* perdendo così tutti i miei diritti. Già..., la mente di un bambino.

Forse solo invitando il curioso interlocutore ad osservare la "Cortina verde" si può far comprendere il valore e l'importanza di questa antica e acuta... "scelta".

Solo confrontando la realtà d'Ampezzo con quella esteticamente ed ecologicamente meno allettante di una Sestriere o di una Bormio è possibile far notare la lungimirante saggezza di quegli astuti antenati che idearono, sottoscrissero e con tenacia mantennero quel ... "comune accordo".

Certo, la vita nella nostra conca è cambiata radicalmente da un cinquantennio a questa parte e quell'insolito aggettivo, agrosilvopastorale, e quei principi su cui sono state fondate le Regole possono essere sembrati, ad un certo punto, anacronistici. Eppure, il turismo di montagna fonda o dovrebbe fondare il proprio fascino proprio sulla limpidezza delle acque di un rivo, sul verde intenso di un declivio alberato o, più semplicemente, sulla freschezza di un'aria che sembra bevibile.

Se non si capisce questo, diventa perfettamente inutile mostrare agli scolari della valle la foto della celebre pergamena del 1200, affidar loro impegnative ricerche e portarli in pellegrinaggio ai musei della *Ciàsa* o all'entrata del Parco.

È sì importante conoscere per non dimenticare, ma è, a mio modesto parere, davvero basilare togliere quel "prosciutto" dagli occhi per poter davvero capire e far capire il perché esistono queste benedette Regole.

Irene Pompanin

Le temperature più che piacevoli che hanno anticipato questo inizio d'estate aiutano senz'altro l'attività di chi lavora nei boschi e sui pascoli delle Regole. La bella stagione è infatti il momento di maggiore attività in foresta, nella gestione del Parco, dei musei e negli uffici che coordinano i vari lavori.

Anche quest'anno sono state assunte varie persone per gli impieghi stagionali: tre operai per i lavori sul territorio, due guardiaboschi stagionali che affiancano i due fissi per la sorveglianza forestale e dei lavori di taglio ed esbosco del legname, tre guardiaparco in aiuto dei quattro assunti tutto l'anno, che si occupano soprattutto di sorveglianza nell'area protetta. Tre gli uffici informazioni del Parco aperti al pubblico, uno al Ponte Felizon, uno a Fiammes e uno in Ciasa de ra Regoles, presso la mostra stagionale al piano terra. Due infine gli impiegati ai musei delle Regole.

Al lavoro anche le commissioni consultive delle Regole, riconfermate dalla Deputazione Regoliera. La Commissione Agricoltura, in particolare, sta lavorando sul progetto di sistemazione della casera e della nuova stalla di Pezié de Parù. Alcuni collaboratori esterni hanno invece affiancato lo staff del Comitato del Notiziario, e già in questo numero del periodico possiamo leggere i loro primi contributi.

La Deputazione ha poi autorizzato alcuni lavori di sistemazione degli accessi alla palestra di roccia di Oucera Bassa e il completamento dei lavori di messa in sicurezza dei pendii alla base delle rocce.

Gratitudine viene espressa al signor Gino Zanna Bigontina, che ha donato alle Regole tre suoi terreni a Jeres (presso la strada fra Cadin di Sopra e di Sotto) e a Cunanei (a monte della strada). L'atto notarile è stato firmato il 19 giugno scorso.

Nel bosco è in corso di completamento da parte dei boscaioli incaricati il lotto di Federa, mentre gli altri tagli previsti saranno rinviati all'autunno (Rudavoi e completamento di Mietres/Tamarin). Le ditte boschive si stanno infatti dedicando in questi mesi ai lavori di spurgo e diradamento su varie particelle forestali, su circa 49 ettari.

Il 2002 è un anno un po' anomalo per quanto riguarda i lavori di taglio del legname, sia perché questi sono iniziati molto presto per mancanza di neve e verranno ripresi in autunno, sia per le vaste superfici soggette al "curadizo" estivo, sia perché parte del legname martellato non sarà tagliato per mancanza di clienti.



Nell'ambito dei progetti di riqualificazione forestale del programma comunitario *Agenda 2000*, che comprende anche eventuali miglioramenti della sentieristica e viabilità di accesso, sono stati portati a termine i lavori di diradamento e cure colturali ed i lavori di sistemazione dei sentieri previsti lo scorso anno e che avevano come scadenza il 30 di giugno. Una parte dei lavori è compresa nel perimetro del Parco mentre l'altra è esterna.

I lavori boschivi sono stati concentrati sulle particelle 177 – *Cianderòu* e 262 – *Pian del Forame*; la seconda, estesa per quasi 15 ettari, ha comportato un notevole impegno da parte della ditta esecutrice (Alberti) per la densità della vegetazione e per la vastità

dell'area, interessata 85 anni fa da un ampio taglio a raso effettuato a scopi bellici. In entrambi i casi, all'intervento di diradamento ha fatto seguito la cippatura del materiale di risulta.

Il sentiero di collegamento fra il *Pian dei Menis* e l'Alpe di *Potor* era già stato sistemato lo scorso autunno, mentre questa primavera si è proceduto alla sistemazione dei due sentieri di accesso agli "Ospedaléte" di Torre Falzarego, che si dipartono rispettivamente dal Passo Falzarego e dal piazzale ex-Malto, dove a giorni aprirà la nuova attività di ristorazione di Paolo Michielli "Strobel"; quest'ultimo, utilizzato dagli arrampicatori che accedono alle pareti delle Torri di Falzarego, si è rivelato essere uno dei più frequentati dell'intera area protetta. Sullo stesso versante è stata effettuata anche la manutenzione straordinaria della strada che sale da *Ròzes*.

I progetti, che hanno importi rispettivi di 33.500 e 39.000 Euro, sono finanziati per il 70% da fondi europei, per un totale complessivo di **50.750 Euro**, che le Regole otterranno al collaudo delle opere. Mentre per i lavori forestali il cofinanziamento del 30% viene garantito da fondi del Parco o delle Regole, per i lavori di sentieristica il cofinanziamento è stato pattuito nella misura del 10% a carico delle Regole e del 20% a carico delle Società di Impianti Lagazuoi e Averau.



Cason de Rudavoi

## ASSEGNAZIONE CASONI

Si avvertono gli interessati che dal 1° ottobre prossimo saranno disponibili i seguenti casoni:

- Cason de Rudavoi  
euro 454,48/anno (lire 880.000)
- Cason de Sotecordes  
euro 454,48/anno (lire 880.000)
- Cason de Mandres  
euro 284,05/anno (lire 550.000)
- Cason de Cejura Granda/Pantei  
euro 284,05/anno (lire 550.000)
- Cason ex-teleferica di Padeon  
euro 284,05/anno (lire 550.000)
- Cason de i Casonate in Padeon  
euro 284,05/anno (lire 550.000)
- Cason de Cianpo de i Toulas  
euro 170,43/anno (lire 330.000)

I prezzi sono comprensivi di I.V.A. al 10%. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2002 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2005, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° agosto e il 1° settembre 2002. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.

Ogni nucleo familiare iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate.

Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali del 2000, 2001 e 2002.

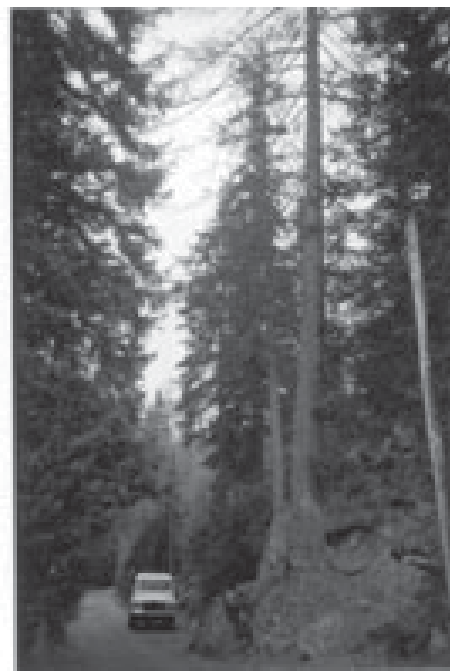
Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

## USO INTERNO 2002

La Deputazione Regoliera ha assegnato anche per quest'anno il legname per il rifabbrico e la manutenzione delle abitazioni dei Regolieri che ne hanno fatta richiesta, il cosiddetto "uso interno".

Trentasei le domande presentate, delle quali sette per ristrutturazione di case. La Commissione "Uso Interno", presieduta da Silvio Menardi "Menego", ha esaminato con la consueta precisione ogni singola richiesta, visitando poi le case dei Regolieri richiedenti e presentando i risultati delle assegnazioni alla Deputazione.



Quest'anno vengono assegnati 207 mc. di abete rosso in tronchi e 20 mc. di larice, sempre in tronchi.

Il legname segato è di circa 21 mc., soprattutto larice, oltre a 200 mq. di lamiera per tetti.

Fra i beneficiari dell'uso interno anche la Chiesa della B.V. Maria di Lourdes a Verocai, mentre le richieste del Consorzio della Malga di Larieto e del Rifugio Col Gallina per la ristrutturazione dei due stabili sono rimaste in sospeso per mancanza dei progetti.

Il legname, proveniente dai lotti di Federa, verrà consegnato ai beneficiari nel corso dell'anno, secondo la disponibilità.



# OSSERVAZIONI SUL SENTIERO “CAMPO DI SOTTO - CREPA”

di Ernesto Coléto

L'anno scorso la Sezione del CAI di Cortina avviò una meritoria iniziativa, che prevede la “adozione di un sentiero”. Circa 50 volontari si incaricarono di controllare anno per anno, con ispezioni all'inizio e alla fine della stagione, la manutenzione, l'agibilità e la pulizia dei sentieri della conca iscritti nel Catasto del CAI, esclusi quelli in zona Parco.

Chi scrive  
a n d r à  
ogni tanto  
a perlustrare  
i sentieri  
430, 445  
e 451,  
tutti situati  
nella zona  
del Lago  
d'Aial e  
su territorio  
della Regola  
di Campo.  
Il primo  
sopraluogo  
al n. 451

(Campo di Sotto - *Crepa*), eseguito a metà giugno, ha dato il seguente esito.

Da Campo di Sotto all'incontro con la strada forestale Mortisa - Lago d'Aial, la percorribilità e la pulizia sono buone: si potrebbe forse evidenziare la partenza del sentiero con una tabella segnaletica vicino alla casa più alta di Campo di Sotto. Ho segnalato invece che una cinquantina di metri prima dell'incrocio con la strada forestale sopracitata, il sentiero è ancora ostruito dai residui del taglio boschivo eseguito nel 2001, che ostacolano leggermente il transito. Da qui allo sbocco sulla SS48 delle Dolomiti (*Cu de Col*), la percorribilità e la pulizia sono sempre buone. Un centinaio di metri prima dell'incro-

cio con la SS48, però, il sentiero è di nuovo ostruito, anzi qui è sepolto per un lungo tratto da legname e ramaglia, resti del taglio del 2001. Mi auguro che, secondo le notizie avute, la pulizia dei due tratti segnalati venga compiuta quest'anno, per garantire a residenti e ospiti una percorribilità del sentiero sicura e gradevole. Nell'ultimo tratto, *Cu de Col* -



*Crepa*, non manca niente. Il sentiero qui sembra poco battuto, ma è ben segnato e c'è ancora una tabella metallica della Comunità Montana. A metà salita, nel bosco ci s'imbatte in miseri ruderi, credo del '15-'18, che sicuramente non molti hanno visto. Capendone la funzione, forse si potrebbe indicarli in qualche modo. In complesso la situazione del sentiero, piacevole ma un po' faticoso con alte temperature, a parte le mancanze evidenziate, è soddisfacente. Tabelle e segnalazioni sono sufficienti, non si ritiene opportuno intervenire con opere straordinarie, e si rileva infine che sulla carta Tabacco 1:25000 (vecchia edizione) il tratto *Cu de Col* - *Crepa* addirittura non era neppure segnato.

RINALDO ZARDINI  
OGGI A SCUOLA

Mostra dei lavori dei ragazzi

Sabato 8 giugno, alla presenza del neo eletto sindaco Giacobbi, è stata inaugurata presso l'Istituto Comprensivo di Cortina la mostra “I fossili raccontano”, in cui trovano bella esposizione i lavori degli alunni della scuola media “Rinaldo Zardini” e delle ultime classi della scuola elementare. E di storie da raccontare i fossili e i ragazzi ne hanno davvero tante, a cominciare dalle loro foto a fumetti, mentre collaborano per costruire i calchi in gesso di ammoniti e altre conchiglie, tutti esposti su un grande tavolo. C'è poi la storia, o meglio, la poesia disegnata di una simpatica ed allegra conchiglia contenta di trovarsi infine nelle mani curiose di un giovane ricercatore di fossili. E così via, con vari cartelloni colorati e ben curati, costruiti nei modi più diversi, che ci spiegano come ed in quale ambiente si formano i fossili, qual è la loro età, in quali località e strati si trovano oggi a Cortina, ed altro ancora. Da non dimenticare, infine, che proprio uno dei disegni realizzati dai ragazzi è stato scelto come locandina della mostra “Dolomiti: atolli e lagune” presso “Ra Ciasa de Ra Regoles”. Insomma: una graziosa esposizione che può soddisfare delle curiosità e riservare qualche piacevole sorpresa. Qui è giusto ricordare che le scuole dell'obbligo di Cortina sono già da lungo tempo attive nello studio dell'ambiente e della storia locale. Ogni anno i ragazzi partecipano ad escursioni sul territorio: essi apprendono gli aspetti naturalistici, storico-etnografici ed architettonici sia sul campo, che dai libri e dalle spiegazioni dei docenti e di vari esperti. Uno dei tanti esempi di questa rinnovata sensibilità è proprio la mostra qui presentata, realizzata in occasione del concorso, arrivato alla sua quarta edizione, “Sulle orme di Rinaldo Zardini...” che il comune di Cortina bandisce ogni due anni premiando tutti i partecipanti, perché tutti hanno operato con grande impegno e partecipazione.

Enrico Lacedelli

**APERTURA MUSEI E MOSTRE  
IN CASA DE RA REGOLE**

Piano terra: mostra "Dolomiti: atolli e lagune"- Omaggio a Rinaldo Zardini a 100 anni dalla nascita.

All'ingresso è attivo anche un ufficio informazioni del Parco che offre un servizio di documentazione sul territorio ampezzano, con finalità simili agli uffici informazioni di Fiames e del Ponte Felizon.

Primo Piano: Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

Secondo Piano: Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini" e Museo Etnografico Regole d'Ampezzo.

Apertura dal 22 giugno al 15 settembre 2002.

Orario

luglio e agosto: 10:00 - 12:30 e 16:00 - 20:00 (tutti i giorni)

giugno e settembre: 10:00 - 12:30 e 16:00 - 19:30 (chiuso il lunedì)

Nel mese di agosto mostra e musei saranno aperti anche in orario serale, il mercoledì sera dalle 21:00 alle 22:00, con la presenza di un esperto di fossili per visite guidate.

**UFFICI INFORMAZIONI  
DEL PARCO**

Sono aperti al pubblico per la corrente estate, dalla fine di giugno al 8 settembre 2002, i tre uffici informazioni del Parco, con personale in grado di fornire agli ospiti informazioni escursionistiche e culturali sulla valle d'Ampezzo e sulle sue bellezze.

Presso l'ufficio di Fiames è aperta per i visitatori una sala esposizione con pannelli esplicativi del territorio del Parco, arricchiti con suggestive immagini delle Dolomiti Ampezzane.

Ponte Felizon:

orario continuato 9:00 - 17:00

Fiames:

8:15 12:15 e 14:00 - 18:00

Cortina c/o Musei:

orario come per i musei

## SERVIZI JEEP ESTATE 2002

### FIAMES - RA STUA

Chiusura del tratto da L 6 luglio all' 8 settembre 2002.

Un gruppo di noleggiatori privati, convenzionati con le Regole, provvederà a garantire il servizio continuato, con tempo di attesa massimo di 20 minuti per i clienti.

Il prezzo della corsa è stato stabilito in euro 4 per l'andata (Fiames-Ra Stua) e in euro 4 per il ritorno (ra Stua- Fiames); non pagano i bambini sotto i 4 anni.

La partenza della navette sarà presso l'ufficio informazioni del Parco di Fiames.

### VAL SALATA - VAL DI FANES

Nel periodo dal 6 luglio all'8 settembre le Regole hanno autorizzato un servizio di navette a orario sui seguenti tratti:

- Ponte Felizon - Pian de Loa - Pian dei Štraerte- fino alla base della ripida salita verso i Pantane (quota 1758)
- Malga ra Stua - Cianpo de Croš - Val Salata - fino a circa 350 metri dal confine comunale Cortina/Marebbe (quota 2060)

Il servizio viene svolto tutti i giorni, su richiesta, con orario 7:00-9:00 e 16:00-18:00.

### CIANZOPÉ - RIFUGIO CINQUE TORRI

Chiusura del tratto da sabato 3 agosto a domenica 25 agosto 2002 nella fascia oraria fra le 9:30 e le 15:30 di ogni giorno.

### RIFUGIO CINQUE TORRI - RIFUGIO SCOIATTOLI - RIFUGIO AVERAU

Chiusura del tratto da lunedì 1 luglio a lunedì 30 settembre 2002. Il Comune ha autorizzato un servizio di navette serale, con accesso dalle ore 18:00 alle ore 24.00. Il servizio sarà gestito da noleggiatori privati.

### CAMPO - CRODA DA LAGO

La strada è chiusa da località Caaléto a Croda da Lago. Il Comune sta valutando l'istituzione di un servizio di accesso.

Per l'accesso ai servizi di navette è possibile rivolgersi ai singoli titolari di licenza per noleggio da rimessa autorizzati, o presso l'ufficio informazioni del Parco a Fiames, tel.0436 4485

# CONCORSO FOTOGRAFICO 2002

## *Il magico gruppo della Croda da Lago*

Volgendosi a mezzogiorno dell'ampia, solare conca d'Ampezzo, al di sopra di un ininterrotto mare boscoso, che solo nel rincorrersi dei diversi toni del verde rivela la presenza di colli, depressioni, valli ed anfratti, lo sguardo non è limitato da alcun poderoso gruppo dolomitico, come accade invece ai potenti versanti di altre montagne, ma da una serie di vette dalle forme minute e aggraziate che si profilano all'orizzonte senza voler troppo ingombrare la vastità del cielo. Si tratta, seguendone lo svolgersi dalla valle del Boite fino alla Val Costeana, delle Rocchette, del Becco di Mezzodì, della Croda da Lago e dei Lastoi de

Formin, la cui vista è parzialmente preclusa dalla massa scura di Crepa. Più ci si approssima a queste montagne più viene svelato il loro caratteristico tratto di grazia e leggiadria. Ciò non solo per l'arditezza di certe vette, o per gli spettacolari panorami che si aprono a raggiera, ma soprattutto per l'incantevole austerità dei paesaggi che le circondano; si pensi ai pascoli fioriti di Forcella Giau, alla nuda bellezza di Mondeval, alle limpide acque del lago di Federa, ove si specchiano le pure linee del Becco di Mezzodì e della Croda da Lago, o al solitario specchio incantato del lago delle Baste, posto ai piedi del Corvo Alto: qui, a riflettersi è quell'arcana, immutabile bellezza che si apriva, millenni or sono, al rude e solitario uomo di Mondeval.

Più che di un gruppo, si può parlare di una felice casualità in cui si succedono formazioni geologiche e forme assai diverse fra loro, obbedienti più a un criterio d'intima armonia estetica che di coerenza morfologica. Si va dalla Dolomia Principale della Croda da Lago e del Becco di Mezzodì, con

le sue tipiche colorazioni pallide, al massiccio Carnico dei Lastoi de Formin, fino alle rocce nere di origine vulcanica, caratterizzanti i rilievi che dal Passo Giau, si diramano verso il Corvo



Alto. Tale mirabile diversità si riflette anche sulla dissimile composizione chimica dei terreni che offrono, a seconda dei versanti, un'incredibile ricchezza di fiori d'ogni forma e colore. Quanta magia in questi luoghi... Penso, ad esempio, all'incantevole atmosfera delle Rocchette, specie al tempo del disgelo, quando nella la Val d'Ortiè, silente paradiso boschivo, improvvisi si rivelano nascosti giardini e risuona il canto argentino di mille rigagnoli e cascatelle; o d'autunno, con le prime lievi neviccate, quando le rocce grigie fanno risaltare ancor più il colore dei larici e dei faggi. Penso alla Croda da Lago, una montagna che si articola in lunghezza e profondità, attraverso una serie di vertiginose pareti e pinnacoli. Penso ai Lastoi de Formin dei quali nemmeno si sospetta, se non se ne raggiunga il culmine, l'imponenza delle pareti che calano a strapiombo sul versante Giau o, volte a Mezzogiorno, quelle che sovrastano come bianche scogliere, i dolci, ampi, pendii di Mondeval. Penso al Becco di Mezzodì, il cui profilo ricorda le forme di una fanciulla abbandonata al

sonno, e al Becco Lungo che, dalla pace dei boschi, sembra vigilare a mo' di sentinella sul transito sottostante...e così via.

Che ne dite, ci sarà pur una ragione se nelle leggende mitologiche questi luoghi, regno di cacciatori e di esseri straordinari, fanno capolino così di frequente. Non dimentichiamo che... *in una caverna di Formin, nel paese dei Lastojères, abitava un tempo Spina del Mul, un potente e terribile mago, il quale si aggirava nelle notti buie per i monti e prendeva d'abitudine l'aspetto di scheletro di mulo. Era temuto da tutti per*

*ché, con la forza della sua magia, addentava chiunque gli si fosse avvicinato. Egli possedeva una pietra preziosa, la Rajetta, o pietra raggianti, una gemma preziosa che era ritenuta "il più bel gioiello del mondo"; al servizio dello stregone c'era un corvo parlante, come sua sorella Tscuta, anch'ella maga potente.....*

Auguro a tutti coloro che scatteranno qualche foto per il concorso di farsi incantare, cosicché ciò che immortaleranno profumi di quello stupore che i Monti Pallidi suscitano e che nessuna tecnica fotografica potrà mai riprodurre.

*Angela Alberti*

**Termine per la consegna  
delle foto: 30 settembre 2002**

**Per ulteriori informazioni  
rivolgersi gli uffici delle  
Regole in Via del Parco n° 1**

**tel. 0436 2206**

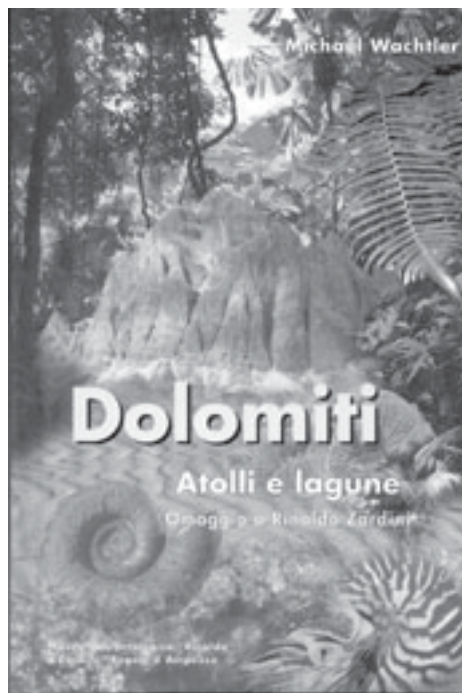


# NUOVO LIBRO IN ONORE DI ZARDINI

## *Le Regole presentano*

E' finalmente uscito l'attesissimo libro del noto documentarista di S. Candido Michael Wachtler "Dolomiti: atolli e lagune".

Nella presentazione al testo, le Regole d'Ampezzo hanno espresso l'intento di questo nuovo lavoro: ricordare, innanzitutto, la straordinaria figura di Rinaldo Zardini a cent'anni dalla nascita, avvenuta il 22 dicembre 1902. Non si può negare, infatti, che questo eclettico concittadino, trasformatosi da semplice



collezionista di fossili in autentico scienziato, sia da annoverare, a pieno titolo, tra coloro che hanno qualificato la storia di Cortina nel secolo scorso.

Autodidatta, divenne uno dei maggiori esperti al mondo in fatto di botanica e di paleontologia, tanto da essere insignito della "laurea honoris causa" in Scienze Naturali.

Vagabondando tra gli amatissimi monti della "sua" valle d'Ampezzo, raccolse e studiò un numero incalcolabile di esemplari di fossili animali e vegetali.

Dal 1975 il Museo Paleontologico

delle Regole, a lui dedicato, ne custodisce la preziosa eredità: innumerevoli forme di creature pietrificate, testimoni di un'evoluzione geologica e morfologica che ha davvero del miracoloso, oltre che magnifiche collezioni di farfalle, coleotteri e fiori, perfettamente conservati. La discrezione del nostro studioso non fu d'ostacolo al trasmettersi di una passione la quale non necessitava di grandi discorsi per esprimersi ed affascinare chi si mettesse sulla stessa lunghezza d'onda. E' così che più d'uno, seguendo le tracce del saggio maestro, si è fatto sedurre dal magico divenire dell'ambiente dolomitico e ne ha avuto in premio nuovi, stupefacenti ritrovamenti. Magnifici tasselli si aggiungono ancor oggi al mosaico. Intercalando alla biografia di Zardini il racconto delle ultime scoperte, l'abile autore ci accompagna a ritroso nel tempo svelando tutto l'incanto che suscita l'atto di portare alla luce ciò che prima risultava celato. Inoltrandosi nella lettura, entrano in scena splendidi fiori che neppure le glaciazioni riuscirono a scalfire, cacciatori dell'età della pietra spintisi oltre i 2000 metri, maestose caverne abitate da orsi, impensabili mondi sotterranei, impressionanti impronte di sauri, misteriose incisioni nella roccia, pian-

te preistoriche. Impossibile davvero non rimanerne incantati. Questo testo ci apre una finestra sulla flora e sulla fauna che popolavano le isole di quel mare che oltre 200 milioni di anni



fa occupava la zona ove ora si ergono le Dolomiti: un mondo di felci arboree, di dinosauri, di polipi coralliferi... Straordinario pensare come i mari tropicali di oggi, con i loro atolli e le loro lagune, possono essere presi come esempio di quanto poteva verificarsi nelle scogliere dolomitiche. Immagini di grandi effetto e ricostruzioni accompagnano il lettore nel suo accattivante "cammino".

Il libro ci fa riflettere su quanto d'ignoto nascondano ancora le montagne, mute custodi d'inimmaginabili segreti, ma anche sul rispetto loro dovuto, cosa che mai venne meno nella totale dedizione resa ad esse da Rinaldo Zardini. Onorando quest'uomo le Regole desiderano accoglierne altresì l'altissimo insegnamento morale.

Vi anticipiamo che "Dolomiti: atolli e lagune", già disponibile presso i Musei delle Regole (costo: 18 euro) e in alcune librerie, verrà ufficialmente presentato all'Hotel Savoia nel mese di agosto. Sarà certamente un'appuntamento da non perdere!



L'autore, Michael Wachtler

# I pittori del Museo "Mario Rimoldi"

## Ottone Rosai

Nato a Firenze nel 1895, s'iscrisse all'Istituto delle Arti Decorative di S. Croce: studiò disegno ornato, ma venne espulso nel 1908. Nella prima giovinezza fu fortemente influenzato dagli impressionisti e da Daumier, per poi aderire, nel 1910, al futurismo. Benchè l'Ambiente dell'Accademia di Belle Arti non gli confacesse affatto, ne frequentò i corsi fino al 1913. In quello stesso periodo, venuto a contatto con le opere di Soffici, Carrà e Boccioni, esordì come pittore. Nella primavera dell'anno successivo espose alla Galleria Sprovieri di Roma ad una mostra futurista e cominciò a collaborare con "Lacerba", la rivista fiorentina di Papini, Soffici e Palazzeschi.

Convinto interventista, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, venne arruolato e mandato al fronte. Questa terribile esperienza segnò profondamente la sua persona e il suo pensiero, sia a livello psicologico che politico: nel 1919 aderì ai fasci futuristi.

È questo il momento in cui cominciava a formarsi, lentamente e con un accurato approfondimento di stili differenti, il suo personale linguaggio pittorico: lo studio spaziava dal purismo alla pittura metafisica, con un continuo aggancio a Carrà, Morandi e Cézanne.

Da sottolineare che, dopo la guerra, fu anche lui partecipe di "quel ritorno dell'ordine" che intendeva recuperare il Quattrocento toscano e s'ispirava al Masaccio. Significativi in questo senso risultarono alcuni elementi che diventarono distintivi della pittura dello stesso Rosai: nature morte, paesaggi e composizioni con figure collocate in prospettive estremamente essenziali ove padroneggia il chiaro-scuro. La Firenze dimessa dei rioni divenne il tema principe della sua pittura: viuzze ed osterie, frequentate dai personaggi più semplici e dimessi, ma anche particolarmente

stravaganti (giocatori, suonatori ambulanti, furfanti, soldati, donne, uomini ai caffè) si trasformano nelle sue "scenografie" preferite e nei suoi "primi attori". Ne risultano figure che si collocano a metà tra la caricatura e il realismo. Anche se negli anni che seguirono cercò di rappresentare figure e immagini più composte, mai si sle-



gò da questi spunti iniziali che rimasero il suo leit motiv.

Nel novembre del 1920 tenne la sua prima personale a Palazzo Capponi di Firenze.

Due anni dopo, con la morte del padre, la sua vita subì un brusco cambiamento. La famiglia, infatti, versava in condizioni economiche durissime e l'artista fu costretto ad abbandonare quasi del tutto la pittura. Per mantenere l'intera famiglia, si dedicò a tempo pieno alla conduzione della falegnameria paterna.

Nel 1926 iniziò la collaborazione con la rivista "Il Selvaggio" di Mino Maccheri che proseguì fino al 1929. Tale contatto gli permise di esporre, l'anno seguente, a Firenze. Riuscì, inoltre, ad inviare due opere alla XVI

Biennale di Venezia. Partecipò, in seguito, alla Mostra del Novecento Italiano. Con una personale, nel 1930 inaugurò gli spazi del Milione. Nel decennio successivo espose alla Biennale, a Firenze, a Milano e a Roma. Nel '33 firmò anche il "Manifesto Realista" che esaltava la cultura fascista, una delle tante ambiguità dell'uomo Rosai.

Professore di figura disegnata al Liceo Artistico Fiorentino nel 1939, tre anni dopo ottenne la cattedra di pittura all'Accademia di Firenze.

Nel corso degli anni Quaranta continuò la vivace attività espositiva accanto agli artisti del Novecento Italiano. Morì ad Ivrea nel 1957.

Cantore del popolo e della terra, Rosai riuscì sempre a mettere in risalto la realtà drammatica ed umana dei suoi soggetti: le loro coscienze e il loro cuore risultano trasparenti anche ad un primo sguardo. Non vi era momento delle sue intense giornate in cui non prendesse appunti di ciò che passava dinanzi ai suoi occhi: disegnava e scriveva su qualsiasi pezzo di carta avesse sotto mano. Numerosi e davvero interessanti a questo riguardo sono gli schizzi che ci sono rimasti. Dai luoghi d'incontro, come le vie, le case, i caffè, passava agli spazi aperti della campagna toscana; dall'illuminazione artificiale degli ambienti chiusi si spostava ad una naturale e dolce luce solare. Su questi sfondi, il pittore raccontava storie e stati d'animo. Dagli sguardi e dagli atteggiamenti delle persone incontrate, pensierose e attente nelle loro attività quotidiane, traspaiono ansie, solitudini, malinconica rassegnazione, ma anche orgoglio ed una raggiunta serenità. La capacità di Rosai di cogliere il mondo interiore attraverso un'essenzialità toccante ed incisiva è davvero sorprendente.

Il suo realismo, definito popolare, metafisico ed ironico, affascina con una semplicità che ben esprimono i quadri appartenenti alla collezione "Rimoldi" delle Regole d'Ampezzo: *Casaccia sull'Arno, 1932; La Siesta, 1941, Paesaggio, 1944* (trovato nello studio di Rosai il giorno della sua morte, come da autentica notarile); *Via delle Lame; Pensionati in strada; Stradina di campagna*, tutti oli su tela di notevole finezza pittorica.

Angela Alberti